

COMMUNITY CENTER

Verona, specchio d'Italia



Un corso di italiano

INSEGNANTI ED EDUCATRICI

Protesta davanti a Palazzo



Palazzo Barbieri

NOSTRA INTERVISTA



Ecco cosa può cambiare a Verona con l'ingresso dell'ex sindaco di Roma - che a breve sarà in città - nella galassia del generale Vannacci

NOSTRA INTERVISTA

“La vera destra parte da Verona”

Vittorio Di Dio riflette sull'adesione di Alemanno e Storace a Futuro Nazionale

(di Christian Gaole)

Vittorio Di Dio, storico volto della destra veronese, in passato consigliere comunale e assessore all'Edilizia Pubblica e Pari Opportunità, ha svolto l'incarico di direttore delle relazioni esterne per Veronafiore. La Cronaca ha scambiato delle riflessioni a seguito dello scarceramento di Alemanno che, insieme a Storace, ha aderito a Futuro Nazionale. Il modello della «vera destra» partirà, forse, da Verona... chissà.

Di Dio, con l'ingresso di Gianni Alemanno e Francesco Storace in Futuro Nazionale si può affermare che una parte importante della destra sociale e della destra storica abbia trovato una nuova casa politica?

«Credo di sì. Alemanno e Storace non sono semplicemente due adesioni in più: rappresentano una storia politica, culturale e umana che ha segnato decenni della destra italiana. Il loro arrivo rafforza il progetto di Futuro Nazionale e dà un segnale preciso a tanti militanti che si riconoscono in quella tradizione».

Lei è stato tra i protagonisti della Destra Sociale a Verona. Quanto pesa, anche simbolicamente, il ritorno di Alemanno al centro della scena politi-



Vittorio Di Dio

ca?

«Per chi viene da quella esperienza pesa molto. Alemanno ha rappresentato una visione della destra che teneva insieme identità, attenzione sociale e radicamento nei territori. È una figura che ha lasciato un segno e che continua a essere un punto di riferimento per tante persone».

A Verona esiste ancora un pezzo di quella destra storica che guarda con interesse a questo percorso?

«Assolutamente sì. Verona ha sempre avuto una forte tradizione di destra e conserva una classe dirigente, amministratori, militanti e simpatizzanti che si riconoscono in quei valori. L'arrivo di Alemanno e Storace può rappresentare un elemento di aggregazione importante».

Dalle dichiarazioni dei dirigenti locali di Futuro

Nazionale emerge, però, la volontà di dialogare con il centrodestra e non necessariamente di correre da soli alle prossime amministrative. È una linea che condivide?

«Sì. Noi siamo una forza di destra e il nostro interlocutore naturale è il centrodestra. L'obiettivo non è costruire divisioni ma rafforzare un'area politica che deve ritrovare coraggio e capacità di rappresentare alcune istanze che oggi molti elettori ritengono trascurate».

Questa scelta veronese potrebbe diventare una chiave di lettura anche per Futuro Nazionale?

«Potrebbe esserlo. Se a livello locale si lavora per incidere dentro il centrodestra senza rinunciare alla propria identità, è possibile immaginare uno schema analogo anche a livello nazionale. Futuro Nazio-

nale può rappresentare una componente autonoma ma dialogante, capace di portare contenuti e sensibilità specifiche all'interno di un'alleanza più ampia».

In Futuro Nazionale oggi convivono il generale Vannacci, Alemanno e Storace, figure diverse ma accomunate da una storia nella destra italiana. È questo il valore aggiunto del progetto?

«Sicuramente. Ognuno porta un'esperienza diversa: Vannacci intercetta un consenso nuovo e trasversale, Alemanno, che a breve sarà a Verona, rappresenta la tradizione della destra sociale, Storace quella della destra popolare e di governo. Se queste esperienze riusciranno a lavorare insieme, Futuro Nazionale potrà avere un ruolo importante nel panorama politico italiano».



- ◆ Consulenza per finanza agevolata, bandi nazionali, regionali ed internazionali
- ◆ Pianificazione e organizzazione start-up
- ◆ Consulenza fiscale, amministrativa, societaria e gestionale
- ◆ Consulenza per internazionalizzazione
- ◆ Domiciliazioni fiscali
- ◆ Registrazione e valorizzazione marchi e brevetti
- ◆ Check up fiscale
- ◆ Consulenze per operazioni societarie straordinarie
- ◆ Bilanci sostenibilità
- ◆ Codice Etico
- ◆ Consulenze logistiche, Depositi doganali

Uff. Verona:
via Meucci 11
37042 Caldiero (VR)

Uff. Genova:
Via Eridania 8/46
16151 Genova (GE)

Uff. Tunisi:
Rue de Syrie,
Imm.le Epi Center (Bloc C) 1002



IL REPORT 2025 DEL COMMUNITY CENTER

Verona, specchio d'Italia

Il progetto di One Bridge To, associazione che lavora a supporto delle persone migranti

(di Virginia Marchiori)

C'è un luogo in Via Campo Marzo 32, a Verona, dove ogni giorno ci si misura tra i diritti scritti nelle leggi e quelli che le persone riescono davvero a esercitare. È il Community Center Verona, un progetto di One Bridge To, associazione che da dieci anni lavora sulla rotta balcanica a supporto delle persone migranti. Il suo Report 2025, presentato giovedì 18 giugno in occasione della Giornata mondiale del rifugiato, è un documento che parla sì di numeri, 1.853 colloqui, 731 persone accolte, 517 nuovi utenti, ma soprattutto di un sistema pubblico che, in molti punti, non riesce più a reggere.

Chi bussa alla porta del Community Center

Verona non è una città qualunque nel panorama migratorio italiano. Con 112.117 residenti stranieri, pari al 22% dell'intera presenza straniera in Veneto. Eppure questa presenza radicata, spesso presente da decenni nei settori agricolo, manifatturiero e logistico, continua a incontrare ostacoli strutturali che non dipendono dalla volontà delle persone, ma dal modo in cui le istituzioni funzionano, o non funzionano. Chi si presenta allo spor-



La consegna del certificato di frequenza al corso di italiano del Community Center

tello del CC è prevalentemente un uomo giovane: quasi due nuovi utenti su tre hanno tra i 21 e i 40 anni. La nazionalità più rappresentata è quella marocchina, che da sola costituisce il 23% degli accessi totali. Seguono Pakistan e Tunisia, poi Bangladesh e Afghanistan, una presenza coerente con l'aumento degli arrivi di rifugiati dopo il ritiro delle forze internazionali dal Paese, e ancora Senegal, Mali, Burkina Faso, Algeria e Nigeria: una mappa che rispecchia crisi climatiche, conflitti e politiche migratorie europee.

Significativa anche la presenza di 67 cittadini italiani, a conferma che il CC non è un servizio per stranieri, ma per chiunque si

trovi in una condizione di marginalità.

Il profilo di chi arriva racconta una precarietà diffusa: il 69% è disoccupato al primo accesso, il 27% è senza fissa dimora, il 24% vive in affitto senza contratto. Le donne rappresentano l'11,6% dei nuovi utenti e portano spesso vulnerabilità multiple, come nuclei monoparentali, storie di tratta e fragilità abitative, che richiedono percorsi più articolati. Il centro lavora anche con persone migranti LGBTQIA+, per le quali alle difficoltà della migrazione si aggiungono discriminazioni specifiche e ulteriori barriere di accesso.

I decreti che complicano le vite

Due provvedimenti nazio-

nali hanno segnato il 2025 in modo particolare, e il Community Center di Via Campo Marzo ne ha intercettato gli effetti ogni settimana. Il Decreto Cutro ha ristretto l'accesso ad alcune forme di tutela e reso più difficile la conversione dei permessi di lavoro, aumentando i casi di persone bloccate in una condizione documentale incerta. Nel 2025, secondo i dati del centro, questi casi hanno rappresentato l'8,1% dei nuovi utenti.

Il Decreto Flussi, nato per favorire gli ingressi regolari di lavoratori stranieri, in molti casi si è trasformato in un percorso fragile, esposto a intermediazioni opache e a promesse di assunzione che non si concretizzano.

IL REPORT 2025 DEL COMMUNITY CENTER

Cosa fa il Community Center e perché è necessario

Il CC non è un'alternativa allo Stato. È, di fatto, un luogo che permette a molte persone di accedere a diritti che esistono sulla carta, ma che richiedono competenze, tempo, conoscenza della lingua e strumenti digitali per essere esercitati.

Lo sportello socio-legale ha gestito 800 accessi nell'ambito legale nel 2025. La voce più richiesta è il permesso di soggiorno, con 313 pratiche, perché i tempi della Questura di Verona per i rinnovi hanno spesso superato l'anno, lasciando le persone in una zona grigia: sono tecnicamente regolari, ma di fatto bloccate.

Solo il 3,4% dei casi si risolve con un invio verso un servizio esterno. Non perché il CC voglia fare tutto da solo, ma perché i servizi a cui si dovrebbe rinviare sono spesso difficilmente accessibili: liste d'attesa, prenotazioni digitali che richiedono uno SPID non sempre attivabile, assenza di mediazione linguistica.

Lo sportello lavoro ha accompagnato 47 persone verso un'occupazione regolare nel corso dell'anno, un risultato che, spiega il report, è quasi certamente sottostimato per-



ché chi trova lavoro spesso non torna a comunicarlo. Tra gli altri servizi offerti dal CC c'è la scuola di italiano, che ha gestito 336 iscrizioni su tre cicli, lasciando però 126 persone in lista d'attesa. Quasi la metà degli iscritti era in attesa del permesso di soggiorno al momento dell'iscrizione: il CC garantisce l'accesso ai corsi indipendentemente dallo status documentale, perché la formazione linguistica è un diritto sancito dalla normativa europea sull'accoglienza.

Un modello che funziona grazie alle persone

Tutto questo non sarebbe possibile senza un'infrastruttura umana che va ben oltre l'équipe retribuita. Nel 2025 il CC ha potuto contare su 25 volontari e volontarie, per circa 4.700 ore annue di lavoro gratuito, oltre a 10 tutor buddy del progetto TRAME, il programma di community matching finanziato da Fondazione Cariverona che coinvolge cittadine e cittadini veronesi in condizione di marginalità,

per costruire relazioni di accompagnamento reale. Il fatto che il 49% dei nuovi utenti sia arrivato al CC per passaparola è un dato che va letto come un indicatore di fiducia, non solo come una statistica: significa che qualcuno, dopo essere passato dallo sportello, ha indicato a qualcun altro dove andare, sapendo che lì avrebbe trovato ascolto.

Perché riguarda tutta la cittadinanza

I dati del Report 2025 non parlano solo di chi vive in condizioni di marginalità. Parlano di come funziona, o non funziona, il sistema pubblico di welfare e accoglienza nella nostra città.

Ogni persona che rimane bloccata in un limbo documentale è una persona che non contribuisce pienamente all'economia locale, che non paga tasse su un reddito regolare, che non può accedere pienamente a cure o servizi e che resta esposta allo sfruttamento.

A4 HOLDING

Approvato il bilancio sociale

Oltre 40 mln euro destinati alla realizzazione di un Parco Fotovoltaico diffuso

Il Consiglio di Amministrazione di A4 Holding ha approvato il Bilancio di Sostenibilità 2025, redatto su base volontaria per la prima volta secondo gli European Sustainability Reporting Standards (ESRS), in continuità con il percorso già intrapreso dal Gruppo Abertis, uno dei principali operatori internazionali nella gestione delle strade a pedaggio, con quasi 8.000 chilometri di strade ad alta capacità operative in 15 paesi fra Europa, Asia e le Americhe. Nel corso del 2025 il Gruppo A4 Holding è stato in grado di consolidare ulteriormente i risultati legati sia alla migliore gestione delle infrastrutture in concessione e delle opere cantierate, sia alla sicurezza dei viaggiatori che ai programmi di transizione energetica.

Nel 2025 il Gruppo ha rafforzato il proprio percorso legato alla sostenibilità ambientale e al programma di adozione e implementazione delle performance e delle strategie collegate ai criteri ESG aziendali, con risultati concreti e verificabili, tra cui: Decarbonizzazione: -83% emissioni GHG Scope 1 e 2 rispetto al 2019 a conferma di una traiettoria strutturale di riduzione. -3,4% vs 2024 delle emissioni indirette totali market-based; Consumo energe-



Bruno Chiari

tico: Scende del 4% rispetto all'anno precedente il consumo energetico totale ed è del 100% l'acquisto e l'utilizzo di energia elettrica proveniente da fonti rinnovabili certificate; Parco fotovoltaico: progetto da oltre 40 mln euro complessivi che porterà, entro il 2026, alla realizzazione di 26 impianti fotovoltaici lungo l'intera rete di competenza; Economia circolare: Il 91% dei rifiuti prodotti è stato avviato a operazioni di recupero (riciclo, riuso o altre forme di recupero); Capitale umano: quasi 12 mila ore di formazione erogate (circa +33% rispetto al 2024) per investire sulle competenze dei 453 collaboratori del Gruppo (98% assunto a tempo indeterminato); Sicurezza stradale: indice di incidentalità IF3 (misura l'incidenza degli eventi mortali in rapporto alla percorrenza) stabile rispetto al 2024 e pari a 0,05; tra i migliori ben-

chmark del settore concessioni autostradali in Europa.

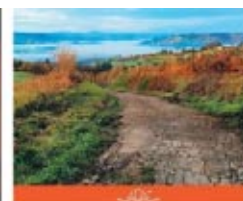
Valore condiviso con il territorio: il Gruppo adotta un approccio strutturato alla gestione della catena di fornitura, integrando criteri ESG, sicurezza e rispetto dei diritti umani lungo tutta la filiera, contribuendo alla creazione di valore e allo sviluppo economico dei territori. In questo contesto, il 94,8% degli acquisti è effettuato presso fornitori locali. Investimenti sulla rete autostradale: 211 mln euro (+ 38% rispetto al 2024) a supporto dello sviluppo di infrastrutture sempre più sicure, efficienti e sostenibili.

«La sostenibilità per il Gruppo A4 Holding è una leva industriale: guida le scelte su sicurezza, energia, investimenti e qualità del servizio. Con questo Bilancio rendiamo misurabile un percorso che integra risultati già raggiunti e

una roadmap chiara per continuare a far evolvere la nostra infrastruttura in chiave sempre più efficiente, resiliente e orientata al futuro», è il commento di Bruno Chiari, Amministratore Delegato del Gruppo A4 Holding.

Sotto l'aspetto ambientale, oltre ai risultati conseguiti, rispetto alle riduzioni di emissioni e di consumo energetico, va sicuramente ricordato il progetto da oltre 40 mln euro per la realizzazione del Parco Fotovoltaico diffuso di Autostrada Brescia Verona Vicenza Padova.

A4 Holding infine continua a essere un'impresa virtuosa anche in termini di stabilità nell'occupazione, riuscendo a coniugare la crescita economica con il benessere dei dipendenti, l'inclusione, la parità di genere. I collaboratori del Gruppo sono oggi 453 e di questi il 98% risulta assunto con contratto a tempo indeterminato. Aumentano ancora le figure femminili in posizioni manageriali ed esecutive, raggiungendo la quota del 25,8% (+2,8% vs 2024), segnando anche un progresso significativo rispetto al 12,5% registrato nel 2019. Le ore medie per dipendente investite in formazione e nello sviluppo delle conoscenze e competenze sono salite a 26,9, con un incremento del 33% rispetto al 2024.



Asturie
NELL'EM



Finisterre
MARECA DO



Galizia
1901



Sierra Nevada
BARCEL



Meseta
MIA 1772



A Coruña
MIA 1804

UNA BIRRA, UN CAMMINO, UNA SCOPERTA



Via Villa S. Rocco, 47
 37050 Roverchiara VR
 T 338 407 2021 - [f](#) birrificiocampostela
[✉ birificio.campostela@gmail.com](mailto:birificio.campostela@gmail.com)

LA POLEMICA



Il centro sportivo Consolini e Alberto Padovani

Palestre e impianti ancora in ritardo

Padovani: «Ancora nessuna indicazione per la stagione 26-27»

«Siamo ormai a fine giugno e non c'è ancora alcuna indicazione chiara sulle assegnazioni delle palestre e degli impianti sportivi per la stagione 2026-2027. Un ritardo clamoroso che sta mettendo in seria difficoltà il mondo sportivo veronese.» Lo dichiara Alberto Padovani, Presidente della 4ª Circoscrizione, dopo un confronto con il consigliere comunale Paolo Rossi e con il Presidente della Commissione Sport della Quarta Circoscrizione, Diego Talarico. «Le segnalazioni che riceviamo sono continue. Le società sportive chiedono informazioni, cercano certezze e vogliono programmare la prossima stagione. Eppure, dal Comune non arriva alcuna indicazione.» Anche da altre Circoscrizioni emergono le medesi-

me preoccupazioni. Il consigliere della Settima Circoscrizione Carbon evidenzia infatti come le richieste di chiarimento da parte delle associazioni sportive siano quotidiane. Alle parole di Padovani si aggiunge anche Federica Marchiotto, Presidente della Commissione Sport della Quinta Circoscrizione, che insieme ai consiglieri di Forza Italia sta riscontrando le stesse criticità: «Anche in Quinta Circoscrizione le società sportive ci stanno contattando quotidianamente per avere informazioni e certezze. Il ritardo accumulato sta generando preoccupazione e disorientamento nel mondo sportivo, che ha bisogno di programmazione e risposte tempestive.» «Parliamo di 164 impianti

sportivi e di centinaia di associazioni coinvolte. Solitamente, nel mese di giugno, le Circoscrizioni raccolgono le domande per l'utilizzo degli impianti da settembre a giugno. Si tratta di un lavoro complesso e gravoso che richiede tempo per istruire le pratiche, applicare i criteri di assegnazione, svolgere le commissioni e arrivare ai Consigli circoscrizionali entro la metà di luglio. Quest'anno, invece, siamo completamente fuori tempo massimo.» Padovani pone poi una serie di interrogativi: «Quali saranno i criteri di assegnazione? È cambiato qualcosa rispetto al passato? Con quali modalità verranno individuate le società guida? Quando verranno convocate le commissioni e i consigli di circo-

scrizione? E soprattutto: quando verrà chiesto alle società di presentare le domande? Ad oggi nessuno lo sa e, cosa ancora più grave, nessuna riunione ha coinvolto le Circoscrizioni, nonostante le richieste di confronto già avanzate. Insieme al Presidente della Quinta Circoscrizione Raimondo Dilara abbiamo chiesto un incontro in Comune, ma ad oggi non abbiamo ricevuto alcun coinvolgimento.»

Le ricadute sono già concrete: «Ci sono squadre di calcio che a fine luglio dovranno iniziare la preparazione atletica, associazioni che devono programmare corsi e attività, famiglie che attendono informazioni per organizzare la stagione sportiva dei propri figli. Lo sport di base vive di programmazione e volontariato e non può essere lasciato nell'incertezza.»

Padovani conclude: «Su questa vicenda il centrodestra si presenta compatto e unito. Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia, insieme agli amministratori delle Circoscrizioni, stanno raccogliendo le stesse identiche preoccupazioni dal territorio. Quando centinaia di famiglie e associazioni sportive chiedono risposte, la politica ha il dovere di fare squadra e pretendere dal Comune programmazione, ascolto e rispetto per il lavoro delle società. Lo sport di base non può essere lasciato nell'incertezza e nell'improvvisazione.»

NEGATA L'ASSEMBLEA A INSEGNANTI ED EDUCATRICI

Protesta davanti a Palazzo Barbieri

Fp Cgil: "Ogni tentativo di instaurare relazioni sindacali viene costantemente sabotato"

Il 25 giugno alle ore 14.30 si svolgerà un presidio sulle scalinate di palazzo Barbieri delle educatrici e delle insegnanti del Comune di Verona per dire basta alla dissennata gestione del personale dei nidi e delle scuole dell'infanzia che mette sempre più a rischio la qualità del servizio nel settore Zero-sei favorendo la sistematica precarizzazione del lavoro.

"Avrebbe dovuto trattarsi una assemblea-presidio - evidenzia il sindacato -, ma l'amministrazione comunale, per la prima volta, non solo dall'inizio di questo mandato, ma di tutti gli ultimi mandati, compresi quelli di Tosi e Sboarina, ha incredibilmente negato l'assemblea".

Nel confermare lo svolgimento del presidio, Fp Cgil sottolinea che "questo passaggio conferma una volta di più che ogni tentativo di instaurare serie relazioni sindacali viene costantemente sabotato da parte della dirigenza e dell'assessorato che continuano a sottrarsi al confronto. Non rispondono alle molte richieste presentate. Si trincerano dietro a numeri e dati parziali, che nascondono le reali necessità del settore. L'adozione di misure emergenziali a spot manifesta ogni giorno di più la volontà di usare rapporti



Presidio programmato per domani, 25 giugno, sulla scalinata di Palazzo Barbieri

precari anziché risolvere problematiche strutturali. Inoltre la comunicazione con il personale e le O.S. ormai passa solo attraverso i giornali e le delibere andando verso una gestione del servizio sempre di più somigliante ad una logica di razionalizzazione aziendale".

Dopo aver proclamato lo stato di agitazione di tutto il personale Zerosei, ad ulteriore conferma del malessere del personale, Fp Cgil rende nota l'apertura dello stato di agitazione anche delle coordinatrici pedagogiche che denunciano "l'insostenibilità di una organizzazione del lavoro che impedisce loro di dedicarsi ai propri compiti professionali (cura delle relazioni con il personale e con le famiglie) e le costringe a rincorrere le

emergenze quotidiane, alimentate da una gestione che non tiene conto delle reali esigenze delle lavoratrici, dei bambini e delle famiglie. Le 58 assunzioni a tempo determinato nei nidi fatte nell'ultima parte dell'anno scorso - continuano - si sono rivelate l'ennesimo fuoco di paglia che ha finito soltanto per alimentare il turnover del personale laddove il settore ha bisogno di stabilità nelle relazioni, crescita personale e di gruppo. Una deriva chiarissima fin dalle premesse dei bandi di selezione pubblica emanati dall'Amministrazione: procedure che lasciano poche speranze di stabilizzazione alle candidate, che dopo anni di servizio e di formazione nelle scuole e nidi comunali si vedono lasciate a

pie di o costrette a cercare lavoro altrove. Non va meglio nelle scuole dell'infanzia, dove il Comune vanta addirittura un esubero di personale, omettendo di dire che tale presunta eccedenza è necessaria per la copertura dei bambini con disabilità e Bisogni Educativi Speciali (BES). La realtà è che, per risparmiare sulle supplenti, l'Amministrazione usa le maestre di sostegno come "tappabuchi" per coprire le assenze ordinarie, smantellando il diritto all'inclusione dei più piccoli e costringendo spesso il personale supplente a straordinari e doppi turni insostenibili che spingono le precarie alla fuga. Non si può costruire il futuro della scuola adottando una organizzazione del lavoro che ogni giorno viene modificata e trattando il personale educativo e le insegnanti come pedine degli scacchi piuttosto che come riferimenti educativi per le famiglie e i bambini. Senza investimenti stabili sulla pianta organica e senza un'adeguata copertura dei pensionamenti reali, la macchina dei Servizi Zerosei è ormai un treno lanciato a tutta velocità ma senza un macchinista alla guida, destinato a scaricare i costi del disservizio sulle famiglie, sui bambini e sulla pelle di chi lavora", conclude Fp Vgil Verona.

AMIA

Ecco il caldo: scatta il protocollo

Previsti nuovi orari, integratori minerali e un abbigliamento tecnico leggero per gli operatori

I picchi termici estremi, come quello che da alcuni giorni sta attanagliando la città, sono sempre più frequenti. Non più eventi straordinari, rappresentano una variabile a cui AMIA ha già fatto fronte lo scorso anno siglando un protocollo che mira a tutelare i dipendenti AMIA e soprattutto quanti lavorano quotidianamente all'aperto, dunque esposti al meteo e ai picchi di calore, uno specifico protocollo, entrato in vigore nei giorni scorsi e che rimarrà operativo, a prescindere dal meteo, fino a metà settembre.

Nel dettaglio, le iniziative attuate prevedono, tra i vari punti sottoscritti, nuovi turni di lavoro: ove possibile, i servizi pomeridiani vengono infatti anticipati al mattino e l'inizio dei turni di spazzamento manuale e meccanico, di raccolta e officina è stato spostato alle 5 per meglio sfruttare le prime ore della giornata, meno afose. E ancora, l'azienda consegna una bustina al giorno di sali minerali, dal potassio al magnesio, per ciascun lavoratore mentre i lavoratori del settore operativo e aree verdi sono stati dotati di un cappellino blu, leggero a rete e con visiera. Rivisti quest'anno i pantaloni, realizzati in materiale tecnico molto leggero. E ancora,



Il summer branch drop

l'Ecocentro di via Avesani è stato dotato di un nuovo dispenser di acqua fresca: rimane l'impegno aziendale di dotare di aria condizionata tutti i locali comuni e i mezzi su cui lavorano gli operatori. "L'obiettivo comune è quello di affrontare la stagione estiva, che già in queste prime settimane si sta mostrando nel suo lato più torrido, nel migliore dei modi in termini di salute e sicurezza delle centinaia di persone che lavorano in AMIA. Il protocollo, siglato a marzo 2025, è stato già adottato con successo lo scorso anno e viene dunque riproposto con ulteriori accorgimenti", spiega il presidente di AMIA Roberto Bechis.

CALDO INTENSO E VERDE: anche le piante

soffrono il caldo. Il rischio di disidratazione è alto e per tutelare gli alberi più a rischio, a partire dagli esemplari più giovani, è stato potenziato il servizio di irrigazione. Inoltre, strategie in questi periodi si rivelano le "treegrator bag"; dispositivi per l'irrigazione a lento rilascio installati alla base degli alberi messi a dimora da meno di due anni. I "sacchi" d'acqua attualmente utilizzati sono oltre 200 su altrettante piante e vengono riempiti periodicamente attraverso le idrobotti di AMIA, consentendo un apporto idrico costante e graduale. Nonostante tutela e prevenzione, in estate è necessario fare attenzione al "Summer branch drop", ovvero la rottura improvvisa e

imprevedibile di branca d'albero dovuta allo shock termico vissuto dalla pianta. Il fenomeno, già verificatosi anche nel veronese, colpisce soprattutto le grandi conifere come cedri e pini con cedimenti improvvisi che accadono anche ad alberi sani, che non mostrano alcun segno esterno di sofferenza. Il fenomeno è dovuto all'interazione tra fattori di stress ambientale e il rapido assorbimento di acqua da parte delle piante durante le calde giornate estive. Per prevenire i rischi dovuti ad un cedimento accidentale, la raccomandazione è di non sostare sotto grandi alberi durante le giornate e le ore più calde, con particolare attenzione a conifere come cedri e pini.

VeroinDIA



Vicolo Stella 1, Verona | +39 375 913 9800 | info@veroindia.it

AGROALIMENTARE

Verona Agrifood diventa nazionale

L'idea è quella di portare l'innovazione nel Mezzogiorno e svilupparne i talenti

Verona Agrifood Innovation Hub diventa Italia Agrifood Innovation Hub (ITAIH) e punta a rinnovare l'agroalimentare in particolare nel Mezzogiorno per valorizzarne le potenzialità e bilanciarne le disparità regionali. Base di partenza, tre anni di lavoro e le oltre 450 sinergie attivate tra startup, industria e investitori e una community che ha riunito più di 1.900 partecipanti a eventi e workshop.

In un momento in cui l'Agrifoodtech nazionale è cresciuto del 18% 1 (€121,6 mln), in netta controtendenza rispetto al rallentamento europeo, ITAIH compie un salto di scala strategico: da ecosistema territoriale d'eccellenza nel Triveneto evolve in un sistema nazionale di innovazione capace di unire FoodTech e AgriTech in un unico framework strategico per presidiare l'intera catena del valore in Italia, "from farm to fork". "Con Italia Agrifood Innovation Hub compiamo un passaggio importante: ciò che è nato a Verona come esperienza territoriale diventa oggi una piattaforma nazionale al servizio di un settore strategico per il Paese. In questi tre anni abbiamo visto che l'innovazione genera valore quando



riesce a mettere in relazione ricerca, imprese, startup, investitori e istituzioni dentro un ecosistema solido e orientato a obiettivi comuni. Come Fondazione continueremo a fare la nostra parte: abilitare connessioni, accompagnare progettualità ad alto impatto e creare le condizioni perché talenti, competenze e idee possano trasformarsi in opportunità concrete per le filiere, per i territori e per le nuove generazioni", dichiara Filippo Manfredi, Direttore Generale di Fondazione Cariverona.

"Il successo di questi tre anni dimostra che il modello di collaborazione tra attori pubblici e privati è la chiave per generare valore reale" afferma Alberto Barbari, Regional VP Europe di Eatable Adventures.

"Siamo partiti da Verona con una scommessa ambiziosa e oggi, con ITAIH, ci impegniamo per portare quell'esperienza su scala nazionale. Il nostro obiettivo è trasformare l'Italia nel centro nevralgico della tecnologia alimentare mondiale, creando una filiera strutturata dell'innovazione che protegga il Made in Italy attraverso l'innesto di competenze deep-tech. Non vogliamo solo intercettare il cambiamento, vogliamo guidarlo, offrendo alle imprese e ai giovani talenti di tutto il Paese strumenti concreti per competere a livello globale".

La potenzialità del progetto è confermata anche dal lancio del Foodtech Incubator, il programma dedicato a trasformare le migliori

ricerche universitarie, spin-off e idee early-stage in imprese del futuro che ha raccolto 78 candidature e selezionato 10 progetti ad alto contenuto tecnico-scientifico. Un altro asset di questo ecosistema sono le sfide verticali, come la Wine TechChallenge, iniziativa di Open Innovation realizzata in sinergia con quattro aziende leader del settore vitivinicolo italiano, che ha individuato 8 startup nazionali e internazionali pronte a portare soluzioni concrete alle sfide della filiera del vino. Completa l'architettura di innovazione l'Agrifood TechTransfer Lab, un percorso intensivo di tre mesi progettato per trasformare le scoperte dei laboratori universitari in business case pronti per il mercato.

CREDITO

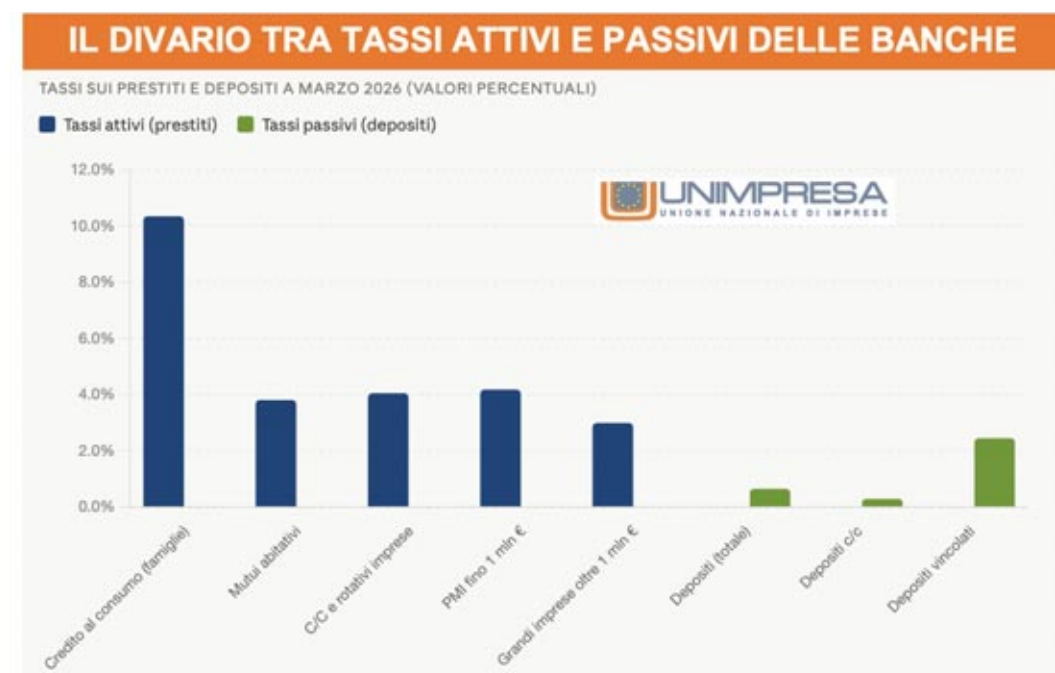
Ecco chi paga i “super-utili”

Il delta fra costo del denaro e remunerazione del risparmio penalizza famiglie e Pmi

Le famiglie e piccole imprese continuano a pagare tassi elevati per accedere al credito, mentre i risparmi depositati in banca vengono remunerati con rendimenti sempre più bassi. A marzo 2026 il credito al consumo è costato in media il 10,34%, i finanziamenti alle piccole e medie imprese il 4,18%, mentre i conti correnti hanno reso appena lo 0,29%.

È quanto emerge da un'analisi del Centro studi di Unimpresa, secondo la quale la riduzione dei tassi d'interesse decisa dalla Banca centrale europea (che li ha alzati dallo 2 al 2,25% solo la scorsa settimana) si è trasmessa rapidamente alla raccolta bancaria, ma solo in misura limitata e selettiva al costo dei prestiti. Il dato più pesante riguarda il credito al consumo.

A marzo 2026 il Taeg (tasso annuo effettivo globale) applicato ai finanziamenti destinati alle famiglie si è attestato al 10,34%, sostanzialmente invariato rispetto al 10,50% di gennaio 2025. In oltre un anno il calo è stato di appena 0,16 punti percentuali, nonostante il progressivo allentamento della politica monetaria europea. Dopo essere sceso sotto il 10% nel dicembre 2025, il costo del credito al consumo è tornato rapidamente sopra la doppia cifra nei primi



mesi del 2026.

Anche il mercato dei mutui ha mostrato una trasmissione solo parziale dei tagli della Bce. Il Taeg sui finanziamenti per l'acquisto di abitazioni si è attestato al 3,81% a marzo 2026. Dopo una fase iniziale di lieve riduzione, i mutui hanno registrato una progressiva risalita nel corso del 2025, arrivando al 3,87% tra gennaio e febbraio 2026, prima di un leggero arretramento nel mese successivo.

Sul fronte delle imprese, il costo del credito resta significativamente più elevato per le aziende di minori dimensioni. I prestiti fino a un milione di euro, principale fonte di finanziamento per le pmi, hanno registrato un tasso medio del 4,18% a marzo 2026. Dopo aver toccato un minimo del 3,95% nell'agosto

2025, il costo dei finanziamenti per le piccole e medie imprese è tornato a salire nella seconda parte dell'anno, chiudendo il primo trimestre del 2026 su livelli superiori rispetto ai minimi registrati. Molto più favorevoli, invece, le condizioni applicate alle imprese di maggiori dimensioni. I finanziamenti oltre il milione di euro hanno registrato un tasso medio del 2,99%, inferiore di circa 1,2 punti percentuali rispetto a quello pagato dalle pmi.

Per quanto riguarda la raccolta, i depositi complessivi di famiglie e imprese hanno offerto una remunerazione media dello 0,65%, in calo rispetto allo 0,85% di gennaio 2025. Ancora più basso il rendimento dei conti correnti, fermo allo 0,29%, vicino ai livelli minimi registrati nel corso del 2025 e inferiore allo 0,41%

rilevato all'inizio dello scorso anno.

Anche i depositi vincolati hanno visto ridursi significativamente la propria redditività. A marzo 2026 hanno reso in media il 2,45%, contro il 3,14% di gennaio 2025, con una diminuzione di 0,69 punti percentuali in poco più di un anno. Il confronto tra quanto le banche riconoscono ai risparmiatori e quanto chiedono a famiglie e imprese evidenzia margini ancora molto ampi. Tra il rendimento dello 0,29% dei conti correnti e il 10,34% del credito al consumo si registra una differenza superiore a 10 punti percentuali. Lo spread tra la remunerazione media dei depositi (0,65%) e il costo dei prestiti alle pmi (4,18%) è pari a 3,53 punti percentuali, mentre per le grandi imprese si attesta a 2,34 punti.

L'ANALISI DI CARFAX.IT

Diesel Euro 5: dal 1° ottobre c'è lo stop

Le auto non potranno più circolare nei principali centri urbani nei giorni feriali

Dal 1° ottobre 2026, in Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna, le vetture diesel Euro 5 immatricolate tra il 2011 e l'agosto 2015 non potranno più circolare nei principali centri urbani nei giorni feriali (da Milano a Torino, da Bologna a Verona). Un cambiamento che riguarda da vicino il mercato dell'usato italiano, di cui queste auto continuano a essere protagoniste. L'analisi CARFAX, azienda leader internazionale nelle informazioni sulla storia dei veicoli, sui controlli targa effettuati su carfax.it tra il 1° gennaio e il 3 maggio 2026 mostra che, degli oltre 100mila veicoli verificati, più di 14mila appartengono alla classe Euro 5, ovvero circa un'auto su 7.

Ma in che condizioni si trovano queste auto? Il confronto con il dato complessivo del campione mette in evidenza differenze rilevanti. Le auto Euro 5 hanno un'età media di 12 anni, contro i 9 del campione totale, e un chilometraggio medio di 146.000 km, quasi 30.000 in più rispetto alla media generale di 117.000 km. Soprattutto, la quota di vetture con almeno un fattore di rischio sale al 64% e quella delle auto con incidenti o danni documentati raggiunge il 57%, contro il 43% medio.



Numeri che raccontano un parco circolante più anziano, più usurato e con una storia più articolata, proprio nel momento in cui sta per essere interessato dalle nuove restrizioni.

Sul fronte delle marche più rappresentate tra i controlli Euro 5, Fiat guida la classifica con il 13% del totale, seguita da Audi (10%), BMW (9%), Mercedes (8%) e Volkswagen (8%). Cinque brand che da soli rappresentano quasi la metà delle auto Euro 5 verificate sulla piattaforma.

Scendendo al livello dei modelli, la Fiat Panda è la vettura Euro 5 più controllata in assoluto (3% del totale dei controlli, 25% dei controlli Fiat), seguita dalla Fiat 500 (3%) e dall'Alfa Romeo Giulietta - un caso particolarmente significativo, dal momento che il 59% di tutte le Giulietta verificate su carfax.it è proprio un Euro 5. Completano la classifica la Volkswagen Golf (2%) e i modelli della serie X di BMW (2%).

OPERA FESTIVAL

Scarrello firma le cene stellate in Arena



Lo chef Emanuele Scarello con lo staff di Star Roof

È lo chef Emanuele Scarello a firmare l'edizione 2026 della Star Roof, l'esperienza corporate di Fondazione Arena di Verona, gestita da Infront. Fino al 12 settembre, la terrazza più scenografica ed esclusiva di Verona, all'ombra dell'Ala dell'Arena, torna ad essere una esclusiva location per cene stellate pre-opera. Due dei patrimoni italiani dell'umanità si fondono per celebrare l'eccellenza del nostro Paese: la cucina e il canto lirico. Lo chef, che assieme alla sorella Michela, gestisce il ristorante udinese Agli Amici di Godia, due stelle Michelin, porterà in tavola un menù suddiviso in quattro atti: Atto I - La Materia con baccalà in acqua di pomodoro e accenti mediterranei; Atto II - Il Mare e

la Terra con spaghetti tiepidi, melanzana e sarde affumicate; Atto III - La Bracce con Garronese alloro e ciliegie; Atto IV - Il Dolce con zuppa di pesche alla salvia, crema di vaniglia bruciata e meringa. Ad accompagnare ogni pietanza i vini della Cantina Sartori di Verona, l'acqua S. Bernardo e l'oro nero del Consorzio Tutela Aceto Balsamico Tradizionale di Modena DOP.

Al termine della cena, riservata a soli 24 ospiti a serata, i commensali raggiungeranno la platea per assistere all'opera. Star Roof si trova al piano che congiunge il primo anello dell'Arena con l'ala, l'unica porzione dell'anfiteatro sopravvissuta al terremoto del 1117 e da sempre simbolo della città.

LA RICERCA DI IMMOBILIARE.IT INSIGHTS

Ecco quanto costa parcheggiare in città

Il prezzo medio nazionale di un box è di 36 mila euro, a Verona un pochino meno



Nella classifica di vendita di box e posti auto in Italia, Verona si trova agli antipodi nelle due classifiche: tra le più economiche per il garage e tra le più costose per un posto auto.

È questo il tema dell'ultima ricerca di Immobiliare.it Insights.

Nella classifica dei prezzi dei box in vendita, in testa c'è Napoli, dove il costo medio di un garage supera di poco i 71.000 euro. La città partenopea precede di circa 10.000 euro Firenze (60.600 euro) e di circa 20.000 Genova (49.200 euro). Roma è in quarta posizione (47.800 euro), mentre Milano si trova all'ottavo posto della classifica (42.100 euro).

Le due città più economiche per comprare un garage in Italia si trovano entrambe al Nord: si tratta di Torino, che arriva a circa 24.600 euro medi, e Venezia, dove il prezzo medio si attesta a 26.500 euro medi.

Per quanto riguarda invece i posti auto in vendita, a guidare la classifica c'è

Bologna, con poco più di 40.000 euro per uno stallone privato, seguita da Firenze (circa 38.700 euro) e Verona (circa 35.700 euro). Napoli si trova in quarta posizione, poco distante dai prezzi di Verona, con 35.000 euro medi. Anche in questa graduatoria, due tra le città più economiche sono Torino e Venezia - con prezzi rispettivamente di 18.200 euro medi e 19.500 euro medi - a cui si aggiunge Roma, anch'essa con costi che ammontano a circa 19.500 euro.

Guardando al dato Italia nel suo complesso, un box in vendita nella Penisola costa attualmente circa 36.000 euro, mentre un posto auto costa in media circa 10.000 euro meno, ovvero 26.250 euro.

Il confronto con il 2025

Se si effettua poi un confronto con il 2025, si nota come ci sia discontinuità tra le città in cui i prezzi dei box in vendita sono cresciuti e quelle in cui sono calati. Fra le prime, l'au-

VENDITA - GARAGE		
	Prezzo totale attuale	Delta prezzo tot
Napoli	71.387 €	2,2%
Firenze	60.608 €	-3,6%
Genova	49.268 €	1,5%
Roma	47.881 €	6,2%
Bologna	45.913 €	-0,3%
Bari	44.314 €	3,6%
Cagliari	42.450 €	21,5%
Milano	42.119 €	-0,6%
Palermo	41.648 €	10,3%
Catania	36.238 €	-4,3%
Verona	34.299 €	-4,5%
Venezia	26.517 €	-4,0%
Torino	24.661 €	-2,1%
Italia	35.979 €	1,6%

VENDITA - POSTO AUTO		
	Prezzo totale attuale	Delta prezzo tot
Bologna	40.086 €	6,5%
Firenze	38.692 €	27,1%
Verona	35.682 €	46,5%
Napoli	35.013 €	-17,2%
Palermo	28.714 €	9,3%
Milano	28.395 €	12,9%
Catania	26.574 €	19,4%
Genova	24.462 €	-2,8%
Bari	23.199 €	-8,7%
Cagliari	22.100 €	16,3%
Venezia	19.568 €	27,0%
Roma	19.527 €	3,2%
Torino	18.205 €	8,7%
Italia	26.251 €	10,0%

mento più significativo si è verificato a Cagliari (+21,5%), l'unica città sopra il +20%, seguita da Palermo (+10,3%) e Roma (+6,2%), mentre tra quelle in calo si distinguono Verona (-4,5%), Catania (-4,3%) e Venezia (-4%).

Per quanto concerne inve-

ce i posti auto in vendita, il mercato è in crescita praticamente ovunque, con il picco più significativo a Verona (+46,5%), l'unica sopra il +40%, seguita, a pari merito, da Firenze e Venezia (+27%). Gli unici segni meno si registrano a Napoli (-17,2%), Bari (-8,7%) e Genova (-2,8%).

LOTTA ALLO SPRECO ALIMENTARE

Verona città virtuosa

Too Good To Go ha realizzato una mappa delle città italiane che si sono distinte

Lo spreco alimentare continua a rappresentare una sfida significativa per l'Italia: ogni anno vengono gettate oltre 8,1 milioni di tonnellate di cibo, con un costo medio stimato di 378 euro a persona.

Ma Verona, tra i centri abitati di medie dimensioni, si distingue come esempio virtuoso a testimonianza della crescente sensibilità di utenti e attività commerciali anche al di fuori delle grandi metropoli.

In questo contesto, Too Good To Go, l'app leader nel contrasto allo spreco alimentare che ha contribuito a salvare ad oggi più di 33 milioni di pasti nel nostro Paese, ha realizzato una mappa delle città italiane che si sono maggiormente distinte nella lotta allo spreco alimentare nell'ultimo anno.

Milano, la città che ha registrato il maggiore impatto complessivo nella riduzione dello spreco alimentare, consolida il proprio ruolo di punto di riferimento grazie all'elevata partecipazione di utenti e attività commerciali e al significativo numero di pasti salvati. Seguono Roma, che si distingue per l'ampia e consolidata adozione della soluzione antispreco, e Firenze che, pur essendo soltanto la nona città italiana per numero di abitanti, sale sul podio delle città per



impatto nella riduzione dello spreco alimentare. Torino e Bologna, confermano infine il proprio impegno nel tempo attraverso risultati costanti e un approccio sempre più radicato alla lotta contro lo spreco alimentare.

Tra i centri di medie dimensioni si distinguono diverse città dell'Emilia-Romagna, come Modena, Reggio Emilia e Rimini, e realtà del Veneto, come Verona appunto e Padova.

Nel Sud Italia, Napoli si distingue come il caso più significativo in termini di impatto generato. All'ombra del Vesuvio si registrano segnali incoraggianti nella riduzione dello spreco alimentare: il coinvolgimento di un numero crescente di attività commerciali e la risposta positiva degli utenti contribuiscono a un aumento per-

centuale a doppia cifra dei pasti salvati.

Nella mappa di Too Good To Go emergono alcune realtà che nel 2025 si sono distinte per la più forte crescita nella consapevolezza e nell'azione contro lo spreco alimentare rispetto all'anno precedente. Tra queste spiccano in particolare città come Cuneo, Varese e Trento. Si tratta di città di piccole dimensioni che stanno accelerando il coinvolgimento della community di utenti e delle attività commerciali.

In un contesto caratterizzato dall'aumento del costo della vita e dei prezzi alimentari, cresce l'interesse verso soluzioni anti-spreco capaci di coniugare sostenibilità e convenienza economica. Una tendenza confermata anche dai risultati di Too Good To Go che, nel

2025, ha salvato 7.8 milioni di pasti registrando una crescita del 13% rispetto all'anno precedente, con oltre 2 milioni di nuovi utenti che hanno scaricato l'app.

Oltre al contributo alla riduzione dello spreco alimentare, Too Good To Go rappresenta infatti uno strumento concreto per generare risparmi nella spesa quotidiana. Secondo le stime della piattaforma, l'utilizzo regolare dell'app può tradursi in un risparmio potenziale superiore agli 800 euro annui per persona. Un beneficio che, su scala collettiva, si traduce in decine di milioni di euro risparmiati ogni anno dagli utenti, dimostrando come la riduzione dello spreco possa generare benefici tangibili sia per l'ambiente sia per il portafoglio.

ASSOBIRRA

La bionda nel bicchiere vale 10 miliardi

Il settore dà lavoro a 112mila addetti. Il consumo pro-capite scende a 35,9 litri

A Verona sono 27 fra birrifici artigianali, beer firm e brew pub. Secondo i dati AssoBirra, nel 2025 la produzione di birra in Italia si è attestata a 16,8 milioni di ettolitri, in calo del 2,5% rispetto al 2024, mentre i consumi hanno raggiunto 21,2 milioni di ettolitri (-2,5% rispetto ai 21,7 milioni del 2024). Sul fronte degli scambi, l'import si è attestato a 7,5 milioni di ettolitri (-3,8%) e l'export a 3,1 milioni di ettolitri (-6,0%), confermando una dinamica che continua a pesare sulla competitività della produzione nazionale. Il consumo pro capite si è attestato a 35,9 litri, rispetto ai 36,8 litri del 2024, mentre il segmento delle birre "low" e "no alcol" ha continuato a crescere, passando dal 2,1% del mercato nel 2024 al 3,9% nel 2025 con un incremento dell'85%. La filiera brassicola resta una componente strategica per l'economia e il siste-



ma Paese, sostenendo oltre 112.000 posti di lavoro lungo l'intera catena del valore e generando più di 10 miliardi di euro di valore condiviso.

Nello stesso scenario, si delineano alcune tendenze che indicano un cambiamento più profondo nelle dinamiche di mercato, come la frenata del recupero del fuori casa dopo l'accelerazione del 2022-2023 (-5,2% sul 2024) e l'erosione di posizioni della produzione nazionale rispetto alla concorrenza estera (-2,5% rispetto al 2024).

Per Federico Sannella,

presidente di AssoBirra, «I dati confermano che il comparto birrario italiano sta attraversando una fase di resilienza, seppur non priva di ostacoli e dentro uno scenario economico complesso, segnato da stagnazione dei consumi, pressione sul potere d'acquisto e cambiamenti profondi nei comportamenti delle famiglie. Per continuare a crescere, oggi serve un salto di qualità collettivo: fare sistema, rafforzare la filiera, sostenere il rilancio dell'Horeca, accompagnare gli investimenti in innovazione e sostenibili-

tà e creare un quadro più favorevole alla competitività delle imprese. La birra può continuare a dare molto al Paese, ma ha bisogno di una visione industriale chiara e di un'alleanza stabile tra imprese, filiera e istituzioni».

In tale contesto, AssoBirra richiama l'attenzione sulla necessità di una strategia condivisa per rafforzare la competitività del comparto e accompagnarne le traiettorie di sviluppo. La birra, infatti, non è soltanto un prodotto di largo consumo, ma un ecosistema che connette agricoltura, industria, distribuzione, pubblici esercizi e consumi. Le sfide sul tavolo riguardano in particolare la fiscalità, l'evoluzione del quadro regolatorio, il rilancio del canale Horeca, la valorizzazione della produzione nazionale e il sostegno agli investimenti in innovazione, sostenibilità e qualità.

LESSINIA BEER FEST

Si terrà dal 3 al 5 luglio prossimo, presso il Valpocenter di Sant'Anna d'Alfaedo, il Lessinia Beer Fest, l'happening della birra artigianale ed agricola della Lessinia. Gli appassionati potranno conoscere tra le altre le birre prodotte da Lester, Birra Lessinia, dall'

Agribirificio Ca' L'Alba nonché quelle presentate da Verona Birre e dall'Enoteca "da Nico". Il servizio di ristorazione del Lessinia Beer Fest è curato dal ristorante La Baita dei Fiori, situato all'interno del Valpocenter che presenterà una cucina tradizionale della



Lessinia con prodotti provenienti dal territorio.

Venerdì e sabato il Beer Fest aprirà i battenti alle 18:00 per chiuderli a mezzanotte; domenica chioschi e ristorante apriranno alle 12:00 e chiuderanno alle 22:00. Previsti concerti e dj set.

IL 3, 4, 5 LUGLIO

Tzimbar Race in Lessinia

Una corsa di 50 chilometri tra i sentieri più suggestivi del Parco Naturale Regionale



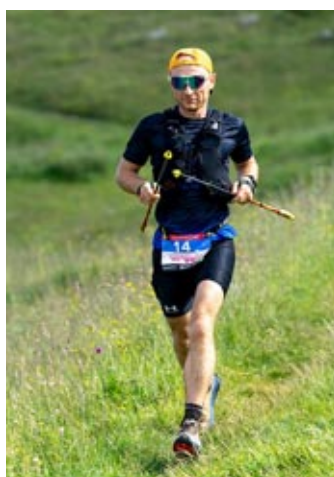
La montagna veronese degli Tzimbar Race

È stata presentata nella Sala Rossa del Palazzo Scaligero, l'ottava edizione degli Tzimbar Race, una tre giorni di sport e attività all'aria aperta in programma il 3, 4 e 5 luglio in Lessinia.

Sono intervenuti: il sindaco di Erbezzo Alessio Leso con il consigliere Michele Pozzerle; Noemi Campedelli, presidente di ASKA (ASD Erbezzo Kan Bisan) e Luca Bertagnoli, vicepresidente della stessa associazione che organizza l'evento in collaborazione con il Comune.

Novità di quest'anno, il venerdì sera, sarà la Tzimbar Hell, un percorso a circuito di due chilometri in cui a vincere saranno gli atleti che dimostreranno maggiore resistenza, passaggio dopo passaggio.

Ma l'appuntamento più atteso è senz'altro la tradizionale Tzimbar Race, la gara di trail, in programma il giorno successivo, che condurrà gli atleti provenienti da diverse nazioni lungo cinquanta chilometri tra i sentieri più sug-



gestivi del Parco Naturale Regionale della Lessinia. Novità di questa edizione sarà una corsa parallela, non competitiva, per permettere anche agli amatori di vivere l'esperienza della Tzimbar Race con ritmi meno agonistici. Inoltre quest'anno verrà assegnato il "Trofeo della Città di Ala" che premierà il primo/a atleta al passaggio in località Sega nel comune trentino.

La domenica, invece, sarà dedicata alle famiglie. Al mattino verrà, infatti, riproposta la Baby Tzimbar Race: una breve gara di corsa completata da sei prove "cimbre", con i bambini che potranno

cimentarsi in attività tipiche della tradizione della montagna veronese, dal trasporto della legna alla sistemazione di forme di formaggio. Inoltre quest'anno, per i più piccoli dai quattro ai sei anni, si terrà la Super Baby Tzimbar Race, un momento di gioco sempre ispirato dalla tradizione cimbra.

La domenica pomeriggio, infine, si svolgerà la Tzimbar Original, un evento tra sport, cultura e divertimento che richiama ogni anno centinaia di atleti e appassionati. La prima parte della gara prevede sette chilometri di trail ricchi di saliscendi lungo alcuni dei sentieri più suggestivi nei dintorni di Erbezzo. A un chilometro dall'arrivo i partecipanti, prima di proseguire, dovranno affrontare quattro prove cimbre, da superare nel minor tempo possibile.

La tre giorni verrà completata da stand enogastronomici, eventi musicali, spettacoli di danza, lezioni di yoga, camminate

metaboliche e un parco giochi con oltre trenta attività.

Gli Tzimbar Race, organizzati dall'ASD Erbezzo Kan Bisan e dal Comune di Erbezzo, vedono la collaborazione dei Comuni di Avio e di Ala. Quest'ultimo mette a disposizione diversi dei 130 volontari attivi durante la manifestazione.

Numerose le associazioni che contribuiscono all'organizzazione della manifestazione, in particolare Alpini, Cai e Pro Loco.

Diversi, infine, gli sponsor che sostengono lo sforzo organizzativo e consentono di investire, anno dopo anno, il ricavato in opere per la comunità: quello del 2025, infatti, ha permesso la realizzazione di un nuovo parco giochi nel centro di Erbezzo e la posa, negli scorsi mesi, di tabelle permanenti su diversi chilometri dei tracciati delle gare, strumenti di orientamento e informazione utili tutto l'anno per gli sportivi e gli escursionisti della montagna veronese.

Darì Ristorante & Enoteca



A pochi passi dall'Arena, un
angolo di paradiso dove arte
e cucina si fondono in armonia.

info@ristorantedari.com

+39 045 595022

Vicolo Cieco San Pietro
Incarnario, 5 37121 Verona

DARÌ

RISTORANTE & ENOTECA

DAL PONTE SULL'ARNO ALL'IDROVORA SUL PO

Oice premia due progetti Technital

D'Agostino: "Confermata solidità del nostro modello e capacità di affrontare temi complessi"

Un ponte sull'Arno a Firenze e un impianto di regolazione idraulica sul Po: sono questi i due progetti che hanno portato Technital a conquistare due Premi OICE 2026, riconoscimenti dedicati a opere di ingegneria e di architettura, distinguendosi tra numerose candidature e risultando l'unica realtà a ottenere due primi premi nella sezione dedicata ai progetti. Due interventi diversi per contesto e funzione, ma accomunati dalla capacità di affrontare sfide complesse, mettendo l'ingegneria al servizio della mobilità, della sicurezza e della tutela del territorio.

I premi, consegnati durante un evento ospitato a Roma, a palazzo Brancaccio, sono stati selezionati fra oltre 200 candidature pervenute. Nella categoria dei progetti di opere in acciaio Technital, società di ingegneria italiana attiva a livello internazionale, specializzata nella progettazione e nella supervisione di grandi infrastrutture complesse e interventi di tutela del territorio, è stata premiata per il nuovo ponte sull'Arno a Firenze, infrastruttura chiave del Sistema Tranviario Fiorentino. Si tratta di un'opera di elevata complessità inge-



Il presidente OICE Giorgio Lupoi e Zeno D'Agostino

neristica, in cui innovazione strutturale e integrazione urbana si combinano per sostenere lo sviluppo della rete tranviaria e contribuire a una mobilità più sostenibile. Nella categoria dedicata alla mitigazione del rischio idrogeologico è stato invece riconosciuto il progetto dell'impianto idrovoro e delle opere di regolazione idraulica sul fiume Po a Bondeno (Ferrara). Un'infrastruttura strategica progettata per garantire la sicurezza di oltre 70.000 ettari di territorio tra Emilia-Romagna e Lombardia, capace di assicurare elevati livelli di resilienza anche in presenza di eventi meteorologici estremi.

«Questi premi rappresentano un riconoscimento importante non solo per i progetti, ma per il lavoro quotidiano di tutte le persone che in Technital contribuiscono con passione, competenza e senso di responsabilità allo sviluppo delle nostre attività – dichiara Zeno D'Agostino, Presidente di Technital - Sono il risultato di un impegno condiviso, che unisce visione progettuale, capacità tecnica e attenzione ai territori in cui operiamo. Ogni progetto è una sfida che richiede competenze diverse e una forte capacità di integrazione, e questi risultati dimostrano quanto questo approccio sia oggi

fondamentale. Essere premiati in ambiti così diversi, dalla mobilità urbana alla sicurezza idraulica, conferma la solidità del nostro modello e la nostra capacità di affrontare temi complessi, mettendo l'ingegneria al servizio dello sviluppo sostenibile e della sicurezza delle comunità»

I Premi OICE, associazione di categoria, aderente a Confindustria, che rappresenta le organizzazioni italiane di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-economica, rappresentano uno dei principali riconoscimenti italiani nel settore dell'ingegneria e dell'architettura e valorizzano ogni anno i progetti più innovativi e rilevanti realizzati da società di ingegneria e studi professionali. L'edizione 2026 ha visto la partecipazione di numerose candidature provenienti da tutta Italia, a conferma della vivacità e della qualità del settore. Il doppio riconoscimento ottenuto da Technital sottolinea la capacità dell'azienda di operare su fronti diversi, dalla progettazione di infrastrutture per la mobilità urbana alla gestione delle grandi opere per la sicurezza del territorio, contribuendo concretamente allo sviluppo sostenibile delle comunità.

A NOGARA

Grafica Veneta investe nelle rinnovabili

Un nuovo impianto fotovoltaico e un portafoglio energetico cresciuto da 18 a 110 MW

Il Gruppo SoFiGraf, che controlla Grafica Veneta, rafforza la propria presenza nelle energie rinnovabili e struttura il percorso di crescita con GV Energy, piattaforma dedicata allo sviluppo, acquisizione, costruzione e gestione di impianti fotovoltaici.

L'operazione più rilevante è la recente acquisizione di Helios 55, progetto agrivoltaico da 55 MW nel Comune di Foggia, con investimento complessivo previsto di 50 milioni di euro e avvio atteso nel secondo semestre 2027.

Il progetto segna un cambio di passo netto. A inizio 2024, con l'ingresso di Gianmarco Franceschi in SoFiGraf con responsabilità diretta sullo sviluppo energetico, il Gruppo aveva una capacità in esercizio di circa 18 MW ed è stata incrementata a fine 2025 in un portafoglio di circa 60 MW tra impianti operativi, acquisiti e in sviluppo avanzato.

Con l'acquisizione di Helios 55 si realizza un'ulteriore accelerazione a circa 110 MW di capacità, che conferma la volontà di costruire una vera piattaforma industriale nell'energia, non una semplice diversificazione finanziaria.

Nel piano industriale 2026-2028, GV Energy punta a superare 200 MW di capacità installata. Alla



L'impianto fotovoltaico di Nogara

luce della crescita già realizzata, il Gruppo ritiene questo obiettivo prudente e guarda con fiducia alla possibilità di andare oltre il target previsto.

A regime, il settore Energy potrà contribuire fino al 40% dell'EBITDA consolidato del Gruppo SoFiGraf, rispetto all'attuale contribuzione del 10%.

L'operazione nasce dentro un contesto di forte solidità industriale e finanziaria: a fine maggio 2026 CRIF Ratings ha rinnovato a SoFiGraf/Grafica Veneta il rating "A" con Outlook Stabile, riconoscendo la robustezza del profilo economico-patrimoniale del Gruppo, che ha visto nel 2025 un EBITDA margin superiore al 25%.

Helios 55: energia e agricoltura nello stesso progetto

Il progetto Helios 55 si sviluppa su un'estensione di circa 135 ettari nel Comune di Foggia. L'area tecnica dell'impianto occupa 65 ettari, di cui solo 25 ettari destinati ai moduli fotovoltaici.

La restante superficie sarà mantenuta ad uso agricolo, con coltivazioni di erba medica tra le strutture a inseguimento solare. Il progetto prevede inoltre 25 ettari di corridoio ecologico e 45 ettari di aree esterne dedicate a ulivi, arbusti mediterranei e ulteriori coltivazioni. L'obiettivo è integrare produzione energetica, continuità agricola e tutela del paesaggio.

Una crescita già visibile
GV Energy nasce dall'evoluzione di SG Ambient, società acquisita nel 2013 per un'iniziativa particolarmente di suc-

cesso a Spilimbergo (PN). Grazie a questo progetto fu demolita una caserma abbandonata e l'area venne riqualificata con un impianto fotovoltaico a terra da 10 MW, soddisfacendo i bisogni energetici di circa 5.000 abitazioni.

GV Energy S.r.l.

GV Energy è la piattaforma del Gruppo SoFiGraf dedicata alle energie rinnovabili. Opera nel fotovoltaico con un modello integrato che presidia sviluppo, acquisizione, costruzione e gestione degli impianti. Nata dall'esperienza avviata nel 2009 da Grafica Veneta nel campo della produzione solare, GV Energy punta a costruire un portafoglio superiore a 200 MW entro il 2028, contribuendo alla diversificazione industriale e alla crescita del Gruppo.

la Cronaca
di Verona

UNA GRANDE NOVITÀ:

L'APP
DEla Cronaca
di Verona

- **Giornale digitale gratuito sempre a disposizione**
- **Visualizzatore sfogliabile**
- **Notifiche per l'uscita del giornale e breaking news**
- **Archivio delle passate edizioni**

SCARICA DA
PLAY STORE O
APP STORE